

Camere di Commercio, Crocetta: stop alla fusione

Il presidente della Regione scrive al ministro Calenda: «Bloccare subito l'iter di accorpamento con Catania e Ragusa»

L'iniziativa del presidente Crocetta bloccherebbe l'elezione del catanese Agen alla presidenza della Camera di Commercio del Sud-Est. L'altro candidato in corsa è il siracusano Ivan Lo Bello.

**Vincenzo Corbino
Cettina Saraceno**

«Bloccare l'iter di accorpamento delle Camere di commercio di Siracusa, Catania e Ragusa». Dopo la «bastonata» subita dal territorio siracusano per il trasferimento temporaneo della sede dell'Autorità portuale da Augusta a Catania, dal presidente della Regione Rosario Crocetta arriva lo stop ad un'altra questione chiave che riguarda gli enti di gestione del territorio del Sud-Est. In un documento che Crocetta ha inviato al ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda si fa riferimento «alle istanze ricevute dal territorio di Siracusa per la rivisitazione dell'accorpamento delle Camere della Sicilia orientale. La valutazione circa l'accogliabilità delle istanze potrebbe costituire per il ministero un'occasione per avviare una rivisitazione delle procedure propedeutiche all'accorpamento delle Camere di commercio, attesa l'esclusività della competenza del ministero per lo Sviluppo economico». Un atto che blocca l'insediamento del consiglio della nuova Camera del Sud-Est, convocato per il 14 febbraio a Catania, e nominato proprio lo scorso 30 dicembre da Crocetta, con all'ordine del giorno la votazione al vertice dell'ente di Pietro Agen, presidente regionale di Confcommercio, a capo della coalizione risultata vincente dalle consultazioni rispetto a quella guidata da Confindustria che aveva espresso la candidatura di Ivan Lo Bello, attuale presidente nazionale di Unioncamere. Crocetta inoltre auspica che il ministero possa valutare «l'opportunità di affidare le attività di controllo sulle procedure di elezione dell'organismo camerale ad un soggetto che vanti caratteristiche di terzietà rispetto alle posizioni degli enti, ma anche necessario distacco». Il

provvedimento giunge 3 giorni dopo la diffida inviata all'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, dalla Confederazione produttori agricoli Siracusa, Federazione provinciale coltivatori aretusea, Confagricoltura Siracusa e «Territorio Protagonista 2016» che riunisce i 22 ex consiglieri della Camera di commercio siracusana che votarono «no» all'accorpamento lo scorso 16 giugno. Ieri proprio questi rappresentanti hanno incontrato le deputazioni nazionali e regionali siracusane. «Abbiamo centrato l'obiettivo - ha commentato l'ex vicepresidente della Camera di commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto -. L'iter va ora riscritto alla luce della legge Madia, pensando all'accorpamento con Ragusa, non includendo Catania che come area metropolitana può proseguire da sola. La revoca è chiara, come la certezza che il consiglio camerale non andrà convocato». Per il presidente provinciale di Confesercenti, Arturo Linguanti, «sono stati riconosciuti gli sforzi compiuti da mesi, dopo le irregolarità nella composizione del consiglio che vede 25 rappresentanti catanesi e 7 siracusani». Iter da rifare ripartendo dall'unione con Ragusa, secondo il vicepresidente regionale di Confagricoltura, Massimo Franco. «Come dimostrano le vicende sulle governanze degli aeroporti di Catania e Comiso e dell'Autorità portuale di Augusta - ha detto Franco - si rischia di fare della provincia una colonia di Catania. L'esperienza dell'area vasta è naufragata, si riparta ora dall'unione tra Siracusa e Ragusa che hanno elementi economici comuni». Di parere opposto il presidente provinciale di Casartigiani, Michele Marchese che con Sandro Romano, presidente di Confcommercio, è in favore dell'accorpamento.

Il caso dell'Autorità portuale

Il presidente Crocetta revocò le richieste presentate al ministero delle Infrastrutture di individuare quale sede dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale Catania e non Augusta, unico porto «core», il ministro Graziano Delrio annulli il provve-



Il consiglio di Augusta a cui hanno preso parte anche i parlamentari e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

dimento da lui sottoscritto, confermi che la sede è Augusta e nomini con effetto immediato un presidente del comitato di gestione così come previsto dalla legge, esauendo così il ciclo dei commissariamenti. E, infine il presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni, qualora le richieste non fossero accolte, non firmi il decreto del mini-

**IL NUOVO CONSIGLIO
FRA 10 GIORNI
PORTEREBBE AGEN
ALLA PRESIDENZA**

stro Delrio. Sono le richieste contenute in un documento indirizzato a Gentiloni, Delrio e Crocetta approvato giovedì sera dal consiglio comunale di Augusta durante una affollata seduta straordinaria di consiglio durata circa sei ore e convocata dalla presidente Lucia Fichera insieme ai colleghi di Melilli e Priolo per decidere come op-

porsi al decreto che «scippa» Augusta della sua sede di Autorità di sistema portuale. Il documento ha avuto il sostegno anche dai deputati regionali e nazionali e verrà trasmesso agli altri consigli comunali per un'azione comune di protesta. Oltre al sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro hanno portato sostegno anche i colleghi di Siracusa, Giancarlo Garozzo, di Priolo, Antonello Rizza, di Melilli, Giuseppe Cannata, di Canicattini, Paolo Amenta, in rappresentanza anche dei sei comuni della valle degli Iblei, di Francofonte, Salvatore Palermo, sostegno è arrivato con due lettere anche dai colleghi di Avola e Palazzolo. L'assessore regionale, Bruno Marziano ha detto di aver già chiesto la convocazione di una riunione di giunta per discutere della questione, il parlamentare regionale Enzo Vinciullo si è detto pronto ad andare in procura lunedì. Il collega Pippo Sorbello ha invitato tutti i consigli comunali a sottoscrivere il documento unitario. La deputata nazionale del Pd, Sofia Amoddio, ha suggerito di inviare la richiesta di ritiro degli atti anche a Crocetta avendo «avuto rassicurazio-

ne che se Crocetta ritira la sua richiesta tutto torna al suo posto». Il collega di partito Pippo Zappulla ha detto che «bisogna costringere il presidente della Regione a riscrivere la relazione. Se il ministro non cambia opinione non escludo di dimettermi dal mio gruppo parlamentare». Marina Noè, presidente di Assoporto Augusta ha parlato di «esproprio istituzionale suggerendo di chiedere al presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, di non sottoscrivere il decreto di Delrio». Per la parlamentare azzurra Stefania Prestigiaco «l'unica soluzione è di chiedere un passo indietro, perché Catania non accetterà mai di stare sotto Augusta, perché politicamente è più forte». Giancarlo Cancellieri (deputato M5S regionale) ha sottolineato di «non avere sentito i segretari regionali degli altri partiti su questa vicenda e chiesto a Vinciullo di bloccare il bilancio regionale in netto dissenso con il Governatore». La parlamentare regionale del Pd Marika Cirone Di Marco auspica «una forte mobilitazione e l'unità del fronte politico istituzionale e sociale». (*VICOR*) (*CESA*)

LA TAPPA A MESSINA
«Battaglia legale contro il piano con Gioia Tauro»

«Sull'accorpamento dell'Autorità portuale con Gioia Tauro il governatore Rosario Crocetta respinge al mittente le critiche. Arrivate anche dal Pd. Nella tarda mattinata di ieri il presidente della Regione a Palazzo dei Leoni ha consegnato ai cronisti i documenti che dimostrano come lui abbia sollecitato il ministro Graziano Delrio a evitare che il porto di Messina passi sotto la gestione calabrese e non divenga subalterno. «Sono mesi che si continua a dire che Crocetta non ha chiesto la proroga, vi farò vedere le carte e si vedranno chi sono i pupari di questa storia - ha affermato Crocetta - si è detto che Crocetta avrebbe tolto l'autorità portuale da Augusta a Catania ma non è così, perché il porto core rimane sempre Augusta, mi chiedo perché il ministro non blocca l'accorpamento tra Messina e Gioia Tauro». «La nostra posizione come Regione siciliana è ferma, non voglio entrare nel merito, certamente la questione Catania-Augusta assume un aspetto diverso perché c'è un presidente della Regione che dovrebbe tifare per una città siciliana o per l'altra ma su Messina per me la battaglia è infinita, utilizzerò ogni strumento legale e politico per difendere Messina, mi dispiace che chi mi dovrebbe sostenere in questa battaglia, si sia, di fatto, consegnato a Roma dando loro l'alibi per continuare questa azione che vedo contro la Sicilia». Crocetta ha annunciato che sarà usata ogni via civile e penale per contrattaccare il Governo nazionale ed «impugnare il decreto ministeriale. I tempi non possono essere brevi», ha evidenziato Crocetta. Poi spazio alla politica. «Vedo molto panico su questa cosa di Riparte Sicilia, pensiamo di fare un laboratorio serio non un partito classico ma una federazione di movimenti». (*ACAF*)